

INFERMIERI PROFESSIONALI  
ASSISTENTI SANITARI  
VIGILATRICI D'INFANZIA  
Collegi IPASVI  
Bari  
Barletta Andria Trani

Bari, Viale Salandra, 1/L 70124 Bari  
Telefono 080/9147070  
Telefax 080/5427413  
Barletta Andria Trani, via Margherita  
di Borgogna n. 75 Trani  
Telefono 0883/482500  
Telefax 0883/481593



Trasmissione PEC

Bari, venerdì 12 gennaio '18

E, p.c. Al Presidente della Puglia  
Ai Sigg. Componenti il Consiglio Regionale della Puglia  
Agli Ordini delle professioni infermieristiche Pugliesi

Loro Sedi

Oggetto: Legge 29 marzo 2016 n. 4 della Regione Puglia, Consiglio Sanitario Regionale - (BURP n.34 del 29-3-2016) e Decreto del Presidente della G.R. - 6 dicembre 2017, n. 643  
Consiglio Sanitario Regionale – nomina componenti assemblea ai sensi dell'art. 7 della L.R. n. 4/2016 (BURP n. 141 del 14.12.2017)

Allegati: Tutte le leggi e normative richiamate nel testo

Scriventi Ordini Professionali delle provincie di Bari e Barletta - Andria - Trani, rappresentativi delle professioni sanitarie di Infermiere e Infermiere Pediatrico, cui sono iscritti (12.000) professionisti, non senza sorpresa, rilevano la pubblicazione del decreto di nomina in epigrafe costitutiva del Consiglio dei Sanitari Regionale così come definito con la legge regionale 29 marzo 2016 n. 4

A nostro avviso l'attivazione del Consiglio dei Sanitari, avviato con il decreto di nomina, è diventato anacronistico rispetto all'ordinamento che disciplina e regola la rappresentanza professionale degli Ordini professionali, nella loro funzione di Enti pubblici che agiscono quali organi sussidiari dello Stato in osservanza del ddl "Lorenzin" sulla riforma degli Ordini delle professioni sanitarie approvato a fine di questa ultima XVII legislatura.

Vi è più che un approfondimento tecnico-giuridico della legge regionale 29 marzo 2016 n. 4 ci porta a ritenere e dimostrare inequivocabilmente che la stessa è inapplicabile nella sua "ratio" poiché contiene macroscopie incongruenze, di seguito spiegate con dovizia di particolari.

Ci avvaliamo della lettura cogente della produzione formale dei resoconti stenografici prodotti dagli uffici della regione durante la discussione avvenuta in aula della legge prima della sua approvazione, per mettere in luce, gravi incongruenze nell'applicazione e interpretazione dell'ordinamento che regola e disciplina la rappresentanza professionale delle professioni sanitarie richiamate nella stessa.

Anticipiamo la conclusione cui siamo pervenuti attraverso una facile e semplice simulazione applicativa della legge per come la stessa, è articolata. E' elementare dimostrare che diversamente da quanto afferma in premessa la legge e per quanto deducono le parole di presentazione della stessa al Consiglio a cura del relatore Pino Romano (riportata nel riquadro sottostante), nella realtà, si perviene alla facile conclusione che almeno dodici (12) professioni sanitarie vengono, di fatto, discriminate e private del diritto di cittadinanza nel rango di professionisti.:

ROMANO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, in un periodo in cui si parla e si attuano tagli alla sanità, che mettono in seria discussione il diritto costituzionale alla salute, bisogna tener ben presente che la risorsa principale del Servizio sanitario sono i medici, gli infermieri e tutte le altre professioni sanitarie.

Com'è noto, il testo del ddl Romano – Mazzarano, più volte presentato alle professioni e ai media, ha subito numerose modifiche al testo originario (inspiegabili), prima della sua presentazione in Aula per il suo esame e approvazione. Il testo del ddl regionale è stato altresì ulteriormente sottoposto all'esame delle professioni sanitarie coinvolte su invito della Commissione sanità. Scriventi, unitamente al Collegio IPASVI di Lecce hanno aderito all'invito partecipando all'audizione in commissione sanità ed esprimendo valutazioni di merito non certo prive di critiche per la numerosissima pletorica presenza della professione medica cui sostanzialmente è data la chiave dell'organismo

Il testo del ddl raggiunta la sede deliberativa, è ulteriormente modificato vanificando tutti gli sforzi compiuti dai Collegi IPASVI per migliorare l'organismo e per rendere lo stesso rappresentativo delle realtà professionali presenti nel panorama sanitario.

Accade che l'emendamento "Gatta", condiviso e fatto proprio dal "Governo - Emiliano" mette alla porta gli Infermieri! Gli Infermieri che rappresentano numericamente quasi il 50% della forza lavoro del sistema sanitario pugliese e considerando che le funzioni cui l'organismo dovrebbe occuparsi rientra e ricalca in larga scala gli ambiti di competenza e di identità professionale universalmente riconosciuta, a partire dagli ordinamenti accademici, alla professione sanitaria di Infermiere.

Ciò posto, l'emendamento "Gatta", modificativo dell'art. 6 - ufficio di presidenza, al testo del disegno di legge portato in Commissione Sanità all'attenzione delle professioni interessate, fatto proprio dal Presidente Emiliano e dal Consiglio Regionale ha prodotto un risultato che evidentemente non è stato sufficientemente studiato e compreso, neppure dagli uffici legislativi della Regione. Di seguito spieghiamo le ragioni.

L'emendamento "Gatta", diventato corpo formale della legge, in sostituzione del testo precedente, cita il D.M. del Ministero della sanità 29 marzo 2001 e la legge 10 agosto 2000, n. 251 che individua tutte le professioni sanitarie che dispongono di un proprio specifico ordinamento universitario ed un proprio specifico profilo professionale determinato da singoli D.M. identificativi degli ambiti di competenza e responsabilità.

Complessivamente le professioni elencate nel D.M. richiamato dalla legge sono ventidue (22), raggruppate in 4 classi di laurea con il decreto interministeriale 19 febbraio 2009 pubblicato in G.U. del 25 maggio 2009 n. 119 (I legislatori pugliesi dovrebbero tenerne conto per dare una corretta interpretazione al significato che assume il termine "classe di laurea" e "aree" delle professioni sanitarie). A seguire le professioni che il testo della legge regionale richiama esplicitamente (in rosso quelle indicate dalla legge regionale in esame all'art. 7 lettera e)

- 1) Infermiere
- 2) Ostetrica/o
- 3) Infermiere pediatrico
- 4) Podologo
- 5) Fisioterapista
- 6) Ortottista Assistente di oftalmologia
- 7) Terapista della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva
- 8) Tecnico della riabilitazione psichiatrica
- 9) Terapista occupazionale
- 10) Educatore professionale
- 11) Tecnico audiometrista
- 12) Tecnico sanitario di laboratorio biomedico
- 13) Tecnico sanitario di radiologia medica
- 14) Tecnico di neuro fisiopatologia
- 15) Tecnico ortopedico
- 16) Tecnico audioprotesista
- 17) Tecnico della fisiopatologia cardiocircolatoria e perfusione cardiovascolare
- 18) Igienista dentale
- 19) Dietista
- 20) Tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro
- 21) Assistente sanitario

Or dunque, ponendo per assurdo che le professioni di cui al D.M. citato nella legge, possano essere raggruppare per aree e che le stesse si coordinano tra di loro individuandone una sola rappresentativa dell'area di riferimento, si determinerebbe la fattispecie che solo altre quattro (4) professioni tra quelle su elencate potrebbero far parte dell'ufficio di presidenza di cui all'art. 6 della legge in esame.

Posto che la matematica aiuta la comprensione dei fenomeni a rilevanza numerica, si perviene al seguente risultato: 12 professioni e tra queste le professioni sanitarie di Infermiere e Infermiere Pediatrico che sono rappresentate da un Ordine Professionale definito per legge da ambiti di rappresentanza provinciale, sono escluse dal Consiglio delle Professioni

In sostanza, questo risultato determina incontrovertibilmente, nei fatti, una situazione di “cortocircuito” tra la “ratio” che la legge regionale 29 marzo 2016 n. 4 afferma; la motivazione politica e le normative di riferimento richiamate in premessa assumono una dimensione di concreta inconciliabilità

Tutto quanto premesso, ci porta a invitare speditamente il Presidente Emiliano e tutte le forze politiche che compongono il Consiglio Regionale a riflettere sull’opportunità di insistere sulla applicazione e attuazione della legge regionale 29 marzo 2016 n. 4, con i decreti di nomina.

Forse è il caso di sospendere l’applicazione della legge per manifesta presenza nel testo di incongruenze rilevanti per procedere ad una nuova formulazione della legge coerentemente con gli obiettivi che l’Assemblea Regionale ha deliberato.

Papagni Giuseppe, presidente Ordine Infermieri e Infermieri pediatrici della BAT

Andreula Saverio, presidente Ordine Infermieri e Infermieri pediatrici di Bari